

NOTIZIE E APPUNTI

L'avvenire della Scultura

Nella Riforma, ritornando sullo studio critico del dottor Marco Lessona a proposito dell'Esposizione torinese, il collaboratore artistico che si firma *Vittore* confuta il funebre vaticinio del Lessona, che « la scultura, come arte, è destinata a morire. »

Ei distingue opportunamente tra la scultura come l'intendevano gli antichi « e come pare l'intenda anche il Lessona » — e l'arte plastica quale l'intendono e l'esigono i moderni, i quali se non l'intendono più come gli antichi, e più non si commovono per la mera bellezza corporea « come la sentivano gli antichi » cioè non devono farci concludere che per la scultura più non sianvi orizzonti, che debba morire.

« L'asse della *bellezza* si sposta perennemente, a seconda dei luoghi e dei tempi » osserva *Vittore*, e mostra come l'arte plastica, piegandosi alle nuove esigenze dello spirito odierno, possa aprirsi il varco a un avvenire interessante « quando avrà risolutamente scartato il criterio di impernare il proprio obiettivo sulla bellezza antica del corpo umano, e compreso che la bellezza risiede nell'*intensità dell'impressione*, senza preoccupazioni di disegno classico nè di canoni accademici. »

Noi, di codesto mutarsi del criterio del bello ne' vari periodi della storia umana, siamo così persuasi, che ci meravigliamo come il coltissimo nostro amico Marco Lessona possa discorrere di morte di un'arte, sia pure la scultura. Ei ricorda di certo che simili nenie 'o profezie funebri furon cantate da' teologi sulla morale, da' politicanti sulla vita stessa delle nazioni, dai pedanti e dai conservatori di tutte le scuole e di tutti i tempi davanti al venir meno d'un dato gusto estetico, o d'una determinata forma di arte: ma che viceversa la storia civile in tutti i tempi, suol datare appunto da allora, contemporanea a quelle nenie funebri, l'aurore nascente di nuovi gusti, di nuove forme, nuovi cicli, come della filosofia, così dell'arte, della vita. Perocchè l'arte, come il pensiero, muta penne non muore. a. g.

La « Géographie »

La *Géographie* è una pubblicazione settimanale dell'editore Charles Bayle di Parigi (rue de l'Abbaye, 16) che vorremmo fosse opportunamente imitata da qualche editore italiano. Noi abbiamo bensì il *Bollettino della Società Geografica Italiana*, mensile, ma è una pubblicazione troppo speciale e che si dirige a un pubblico speciale; e, infatti, all'infuori degli specialisti della materia, chi ne ha notizia? Abbiamo a Torino il *Cosmos* del prof. Guido Cora, di cui parlammo nel n. 13 (pagina 159): ma questa pure è una rivista dotta, nota solo ai dotti. Abbiamo a Milano l'*Esplorazione Commerciale*, organo mensile della Società d'Esplorazione, periodico di cui abbiamo in altri numeri rilevato i pregi: varietà e ricchezza e praticità di notizie, interessanti non solamente pel cultore di geografia, ma pel commerciante, l'industriale, ed ogni persona mezzanamente colta. Se l'*Esplorazione* uscisse più di frequente, e a un prezzo più mite, sarebbe, delle tre riviste geografiche nostre, quella che più s'avvicina all'indole della *Géographie*, la quale ha tutti i pregi d'una rivista dotta e speciale, perchè gli articoli vi sono firmati dai nomi più competenti e più chiari nelle materie geografiche, ma presenta tutto l'interesse e la varietà d'una effemride popolare e d'un organo militante. Il prezzo minimo

(6 franchi l'anno in Francia, 7.50 all'estero) la rende accessibile a tutte le borse; e a tutti i ceti di lettori riesce attraente per l'*attualità* degli argomenti, per la ricchezza delle informazioni e per quella snellezza di stile che, anche in materie dotte, è una qualità preziosa che i nostri professori togati dovrebbero dai francesi imitare — non diciamo imparare, perocchè per impararla non avrebbero proprio bisogno di ricorrere ai francesi — basterebbe che si liberassero dalla prosuntuosa pedanteria dello scimmieggiare i tedeschi, ritornando puramente e semplicemente al nostro genio e ai nostri modelli nazionali. Prima di tutti gli altri in Europa, noi abbiamo avuto viaggiatori, esploratori e narratori di cose geografiche: il Polo, il Piccolomini, il Vespucci, il Sasseti, il Baretto, ecc. ecc. scrivevano semplice, alla buona, con vivacità italiana, con quel garbo e quell'arguzia e quella festività che sono nel nostro genio — e si fecero leggere da tutti e furon tradotti. Non c'è dunque neanche bisogno di imitare: basterebbe ritornare noi stessi.

Il Centenario di Ferrante Aporti

Ricorrendo nel prossimo anno 1891 il centenario della nascita dell'illustre educatore italiano Ferrante Aporti, nato in S. Martino dall'Argine (Mantova) e vissuto in Cremona dove iniziò gli Asili Educativi per l'Infanzia, un Comitato, nell'intento di festeggiarne degnamente la memoria, s'è rivolto a tutte le persone che s'interessano della educazione infantile, e fa loro appello, anche a mezzo del nostro giornale, perchè vogliano aderire a detta commemorazione.

Tra i propositi del Comitato si è di fondare in S. Martino dall'Argine, accanto al primo asilo rurale fondato dall'Aporti, un *Archivio Aportiano*; per cui si gradiranno fin d'ora, sia scritti proprii del grande educatore, sia pubblicazioni che si riferiscano a Lui ed all'epoca sua.

Il Comitato si prenderà premura di comunicare agli aderenti ogni importante determinazione ulteriore.

Dirigersi all'avv. Scipione Furga, presidente del Comitato Aportiano, in S. Martino dall'Argine.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

A. Repposi — *L'Igiene Scolastica* — Manuali Hoepli, 2^a ediz. (L. 2.00).

Questo è un bel libro, che, per essere scritto da un maestro di scuole popolari, non è meno erudito di tanti altri più voluminosi scritti da professori togati d'università, ma viceversa dà di quelli tutto il succo in forma semplice e piana, facendosi leggere volentieri non dai maestri soltanto, ma dai padri e dalle madri; un libro, insomma, che volentieri raccomandiamo alle famiglie, agli insegnanti d'ogni grado e a quanti coprono uffici comunali o provinciali attinenti all'istruzione pubblica. Opportunamente il cap. I tratta degli *Errori dell'Educazione*, poi entra a discorrere dell'*Igiene scolastica in generale*, dei *Danni della Scuola rispetto all'Igiene*, dei *Rimedi* contro questi danni e indi particolarmente tratta dell'aria, della luce, della ricreazione, dei cessi, degli edifici, dei mobili scolastici, dei libri, dell'igiene della vista e dell'udito, dell'orario, delle malattie d'infezione, e infine dell'*Igiene intellettuale e morale nella scuola*. Un buono e utile e pratico libro sotto tutti i rispetti — sebbene, per parte nostra, non consentiamo in talune sue idee, per es. la dove (pag. 211) combatte l'istruzione dei ragazzi affidata alle maestre e cita le scuole di Milano, i cui inconvenienti, ci pare, derivabili da particolari cagioni e da non permanenti circostanze, nulla provano contro la tesi generale. Ma questi ed altri punti controversi non scemano la bontà dell'insieme.